

## 10 Marzo. Giornata Internazionale delle Donne. La cultura del rispetto.



**WEBINAR**  
**10 marzo**  
ore 17:30  
**Giornata Internazionale delle Donne**  
*La Cultura del Rispetto*

**SALUTI AUTORITÀ**  
**SINDACO DI NOLA: ING. GAETANO MINIERI**  
**PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INCONTRO**  
**DOTT.SSA ANNUNZIATA MUTO**  
ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ DEL COMUNE DI NOLA  
**DONNE IN FORMAZIONE -ACCESSO AL LAVORO**  
**DOTT.SSA ARMIDA FILIPPELLI**  
ASSESSORE ALLA FORMAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA  
**DISEGUAGLIANZE DI GENERE NELLE LIBERE PROFESSIONI**  
**AVV. IMMACOLATA TROIANIELLO**  
CONSIGLIERE CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NAPOLI  
**AL DIBATTITO SARÀ PRESENTE L' ASSOCIAZIONE CIF (CENTRO ITALIANO FEMMINILE)**  
**PRESIDENTE DE LUCIA RESTITUTA**  
**DIBATTITO E TESTIMONIANZE**  
**PER PARTECIPARE ALL' INCONTRO BISOGNA CLICCARE SUL SEGUENTE LINK**  
<https://meet.google.com/ytx-ckdg-fnb>

Nonostante le restrizioni per la zona rossa proclamata in regione Campania, come misura di contrasto al dilagare della pandemia da COVID, la voglia di incontrarsi e di discutere non viene meno. Segno che il piacere del confronto e la volontà di iniziare a immaginare il post pandemia sono necessità forti e profondamente radicate. Se l'incontro non si può fare in presenza, ecco che interviene la tecnologia per creare l'agorà virtuale, dove permettere lo scambio di idee, identificando problemi e opportunità da cogliere insieme. A due giorni di distanza dall'otto marzo, data convenzionalmente dedicata alla riflessione sul ruolo della donna e sulle problematiche di genere, l'assessore alle politiche sociali e

alle pari opportunità del Comune di Nola, la dottoressa Annunziata Muto, già DS dell'ITI "Enrico Medi" di San Giorgio a Cremano, ha organizzato e promosso un incontro per riflettere sulla condizione femminile nel delicato e travagliato momento storico attuale. Uno sguardo sulla realtà locale di una parte importante della provincia napoletana, ma allo stesso tempo una visione su quelle che sono le possibilità offerte in ambito regionale e un augurio per tutto quel che potrà essere promosso in ambito nazionale. Dopo l'accoglienza dell'assessore Muto, è il sindaco di Nola, l'ingegner Gaetano Minieri, a prendere la parola, per portare i saluti dell'ente comunale e per sottolineare l'interesse di tutto il governo cittadino per le problematiche di genere.

Purtroppo, la cronaca dei giornali nazionali segnala quotidianamente un aumento dei casi di femminicidio e di violenza tra le mura domestiche. Segno che la pandemia ed il forzato obbligo a stare a casa per limitare il contagio, stanno esacerbando tensioni e problematiche di più lungo corso che vanno affrontate con misure sistemiche e leggi da applicare rigorosamente. L'attuale scenario della questione di genere descritto dalle relatrici, è piuttosto fosco. A fare eco alla loro voce, oltre agli agghiaccianti episodi di cronaca nera, le statiche economiche che mostrano come la crisi, innescata dalle misure per il contenimento del contagio, sta inesorabilmente spingendo fuori dal mercato tanta forza lavoro, in particolare femminile, che si vede privata sia di una fonte di reddito, sia della propria autonomia personale. Perché, evidentemente non c'è autonomia personale, se prima non è garantita quella economica. Purtroppo, ad aggravare il quadro, pesa il retaggio culturale che vorrebbe la donna "angelo del focolare". Con la serrata generalizzata imposta, con le scuole che si sono dovute convertire, obtorto collo, alla didattica a distanza, con l'impossibilità di fare ricorso a "forme d'accudimento parentale" – ad esempio i nonni che si occupavano di tenere i nipoti in attesa del ritorno da lavoro dei genitori-, o di fare ricorso a baby sitter, ecco che le donne hanno visto aumentare enormemente il loro carico di lavoro domestico. Per non parlare poi delle incombenze legate al ruolo di care giver per tutti i familiari anziani o bisognosi di cure. Come fatto rilevare dalle relatrici, i centri specializzati nelle cure e nelle terapie per i soggetti anziani o portatori di disabilità non stanno funzionando a pieno regime. Questo comporta che l'onere dell'accudimento ricada sulle sole forze casalinghe, già affaticate in tempi normali. "Occorre fare rete e evidenziare questo ed ogni altro problema inerente il ruolo della donna, perché diventino tematiche di dominio pubblico e si arrivi a produrre soluzioni di tipo sistemico, accessibili a tutte ed a tutti". Questa la richiesta emersa da più interventi, alla quale si è aggiunta una puntuale disamina della problematica lavorativa, che le donne stanno vivendo. "Occorre far sì, che sempre più donne siano indipendenti economicamente e alleggerite in qualche modo dalle incombenze familiari, così com'è necessario che si arrivi ad un impiego della forza lavoro femminile che tuteli maggiormente i diritti di tutte e le valorizzi pienamente". Corollario di questa dichiarazione, è che una donna professionalmente appagata, può sentirsi maggiormente riconosciuta per doti e capacità, all'interno del tessuto sociale; può consolidare la giusta posizione paritaria rispetto all'uomo, e essere capace anche di concorrere alla ripresa economica nazionale, grazie alla maggiore capacità di spesa,

che le è possibile per il reddito dal proprio lavoro, in autonomia rispetto a quanto guadagnato dal proprio compagno, dal proprio marito o dal proprio convivente. Durante il pomeriggio di confronto, il problema dei diritti femminili è stato più volte rimesso al centro dell'attenzione. Come fatto notare dall'avvocata Immacolata Troianiello, le donne ancora scontano una "eccessiva giovinezza" dei propri diritti. Per lungo tempo in Italia non si è fatto abbastanza per la parità di genere. Il diritto di voto è arrivato solo col primo febbraio 1945, il diritto al divorzio è del 1970, il diritto all'informazione sulla contraccezione è conquistato nel 1971, il diritto all'aborto giunge nel 1978 e l'abrogazione della legge sul delitto d'onore viene emanata solo nel 1981, mentre è del 1996 la legge che trasforma la violenza sessuale in reato contro la persona, laddove prima era solo reato contro la morale pubblica. Tappe importantissime, ma allo stesso tempo forse troppo recenti, per parlare di diritti consolidati. Per non parlare dell'aspetto lavorativo, con l'accesso a determinati ruoli e carriere, dove le donne non avevano possibilità. Fino al 1963 ad esempio, alle donne è stato precluso l'accesso alla magistratura, e fino al 1977 la discriminazione salariale è stata legittima, in barba al principio sancito all'articolo 3 della Costituzione. La discriminazione di questo tipo, velatamente o meno, ancora perdura, soprattutto nel settore lavorativo privato. Nel suo intervento, Troianiello solleva un problema di tutela di genere, anche riguardo alla promulgazione delle leggi, facendo notare, attraverso alcuni esempi, come norme apparentemente neutre, in realtà non lo sono dal punto di vista delle donne. Della medesima opinione anche altre relatrici, che a turno hanno convenuto, che le stesse leggi di bilancio annidino tra i loro articoli, delle vere e proprie trappole per l'emancipazione della donna, la quale, all'interno della propria stessa abitazione, diventa il terminale su cui si scarica maggiormente il peso dell'organizzazione domestica e familiare. "È anche e soprattutto un problema culturale, che come tale andrebbe affrontato". Proprio la cultura e le possibilità offerte per la propria formazione, sono stati i temi centrali dell'intervento dell'assessore alla formazione della Regione Campania. La dottoressa Armida Filippelli, già Dirigente Scolastico e attualmente vicesegretario vicario del Partito Democratico della Campania, oltre a illustrare una serie di bandi che la Regione ha emanato per favorire la formazione e la qualificazione femminile, ha sottolineato che insiste una vera questione femminile, nell'ambito delle discipline STEM, scienze, tecnologie, matematica. Poche le iscrizioni ai corsi ed ai percorsi formali e di specializzazione, nonostante che, lavorativamente, i settori interessati da queste

discipline siano quelli più promettenti. Nei confronti di discipline come le scienze dure, la matematica, la statistica, le diverse branche dell'ingegneria, ancora permarranno dei pregiudizi, che giocano a sfavore dell'occupabilità femminile. Alcuni di questi stereotipi di genere, legati all'eccessiva gravosità ed alla "propensione maschile a questo tipo di studi", potrebbero invece mascherare il timore di ritrovarsi in una condizione di disagio per le scelte compiute, oltre che essere legati alla paura di dover rinunciare a progetti di vita di coppia o familiare, per un impiego lavorativo che terrebbe lontano da casa per molte ore. "Occorre fare rete, perché solo associandosi si può vedere prese in considerazione le proprie richieste", ha affermato la presidente del Centro Italiano Femminile, Restituta De Lucia, nel suo discorso. A lei ha fatto eco l'assessore Muto ed il dottor Gianluca Napolitano che, chiamato ad intervenire, ha convenuto con la dottoressa Muto che i diritti delle donne, sia quelli tutelati dalle leggi nazionali, sia quelli tutelati dalle misure dispiegate dagli enti locali, siano d'interesse non soltanto femminile ma di tutti e che anche gli uomini possano contribuire a vederli riconosciuti e tutelati.